

# IL BAROCCHISMO

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 1

Padova a dom. An. 10 — Sem. 6.50 Trim. 1.50  
 Per il Regno 20 — 11 —  
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2827 A

In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
 in terza » » » 40  
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 3 Ottobre.

### LE RELAZIONI SUI FATTI DI ARCIDOSO

(Nostra Corr. particolare)

Roma, 2.

Pare che sia una mania quella di rilevare la conferma ufficiale di quanto vi scrivo; ma non c'è altro di nuovo, e debbo pure prender atto della relazione sui fatti di Arcidoso per dirvi che i rapporti ufficiali sono venuti a confermare pienamente le narrazioni che di quei fatti avete pubblicato.

Veramente non è una relazione, son due. E debbo spiegarvene il perchè. Dapprima non si pensò che a fare l'inchiesta, la quale come sapete, venne affidata all'ispettore Caravaggio. Questi aveva creduto di adempiere l'incarico suo in meno di tre giorni, ed era tornato da Arcidoso con uno schema di relazione che espose verbalmente al ministero, prima di metterlo in iscritto. Ma quando s'udì chiedere dal ministro se era proprio sicuro di tutti i fatti comunicati, e se si assumeva la responsabilità burocratica dei provvedimenti ch'egli avrebbe intrapreso, il Caravaggio volle aquetare del tutto la coscienza, tornò sui luoghi, fece indagini minute, coscienziose, e tali da non poter essere nè impugnate, nè fraintese.

Allora si vide la necessità di prendere misure molto severe. Ma lo Zanardelli, che è uomo scrupoloso sino all'estremo, ponderò bene se conveniva, sulla relazione di un ispettore, prendere delle misure gravissime. Il prefetto di Grosseto, per esempio, è uno dei funzionari meno diligenti, secondo i risultati dell'inchiesta: il procuratore del re è pure tacciato di indolenza e di poco coraggio.

Parve quindi conveniente che a togliere ogni suscettibilità burocratica, le cose dovessero procedere diversamente. Anzichè al ministro, fu ordinato che la relazione sull'inchiesta venisse diretta al commendator Berti, direttore generale della sicurezza pubblica e prefetto di Siena, ond'egli la esaminasse e facesse i rilievi dell'ufficio suo, dirigendoli al ministero in una relazione di concetto.

Così il lavoro veniva diviso in due parti distinte. L'ispettore non doveva occuparsi che dei fatti: verificarli, controllarli, riferirli, così come risultavano dalle testimonianze e dai documenti. Il direttore della sicurezza pubblica doveva rilevare se, dati quei fatti, i funzionari del governo avessero adempiuto al loro dovere. L'uno faceva l'ufficio di giurato, l'altro quello di procuratore del re.

Al ministro non restava che applicare la legge, come farebbero i giudici del diritto alle assisie, ed il suo giudizio avrebbe avuto una base salda e quasi inattaccabile.

In questo procedimento, ravviserete tutta la prudenza e la circospezione, che costituiscono il fondo del carattere dell'on. Zanardelli. Egli ha voluto in primo luogo assicurarsi davanti alla sua coscienza di operare secondo giustizia, e di prendere misure reclamate dai fatti, non dalla mania di secondare i giudizi precipitosi degli animi appassionati. In secondo luogo, ha voluto mettersi al sicuro anche in faccia al parlamento. Con un giudizio formale, circondato di tante cautele, è ben difficile che anche gli avversarii più accaniti trovino a ridire.

L'unica censura che si ode, e che forse si ripeterà, è quella che rimprovera la lentezza. E non è a tacersi che dal giorno, in cui avvennero i fatti dolorosi sino ad oggi, del tempo ne è passato. Ma bisogna considerare che ci vollero quindici giorni a condurre a termine la sola inchiesta sui fatti, e non si poteva abborracciare una relazione confusa ed indigesta. Bisognava in seguito dar tempo al Berti di esaminarla, di ricontrollare i fatti coi particolari delle deposizioni, e di interpellare anche i funzionari che risultavano colpevoli. Ciò andava tanto più in lungo, quando si sappia che il Berti per dolorose circostanze di famiglia, si trattiene al ministero tre giorni, e tre li passa a Modena presso la moglie moribonda. Da ultimo ci voleva tempo a passare la relazione a Brescia, dove si trovava il ministro, e ad avere le sue risoluzioni.

Comunque, oggi c'è tutto. Leggerete l'inchiesta e vi troverete cose incredibili. Deputati, consiglieri, persone autorevoli, ricorrevano al ministero, rappresentandogli i pericoli della situazione. Il ministero scriveva a Grosseto, e da Grosseto non si curavano nemmeno di rispondere. E questo accadeva nell'ultima settimana precedente i fatti. Quanto al resto, troverete confermati punto per punto i fatti da me narrati, anche quello del tenente dei carabinieri, che volle licenziare i suoi soldati alla vigilia del pericolo. Ciò posto, non vi sorprenderanno le misure prese dal ministro, le quali non sono che la conseguenza inevitabile di quanto è accaduto, e la collocazione in disponibilità del prefetto di Grosseto non sarà trovata eccessiva, ma piuttosto molto mite in confronto dei fatti avvenuti e dell'impressione che hanno destato in paese.

Come ce lo dice la precedente corrispondenza, sui fatti di Arcidoso la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato due relazioni.

La relazione del commendatore Berti riguarda più particolarmente la condotta delle autorità locali di fronte al Lazzaretti, e la relazione del commend. Caravaggio riguarda invece la vita di quest'uomo singolare.

Anche dopo la pubblicazione di

questi documenti ufficiali, noi persistiamo a chiamare il Lazzaretti un uomo singolare.

Il comm. Caravaggio dipinge evidentemente l'antico barocciaio di Arcidoso per un poco di buono; ma nello stesso tempo ci narra che dappertutto dove prendeva dimora — in Arcidoso, a Monte Labro, a Scansano, a Santo Stefano, a Rieti e a Monte Cristo — fanatizzava le turbe, persuadendo (questa è la più maravigliosa delle sue opere, e costituisce ciò che i teologi chiamano miracolo) persuadendo molti possidenti a cedere volontariamente i loro beni alla comunità.

La vita e le opere di un uomo siffatto meriterebbero evidentemente di essere studiate da tutti e di richiamare l'attenzione dei veri filosofi.

Così almeno la pensiamo noi. La lunghezza delle due relazioni pubblicate dalla Gazzetta Ufficiale non ci permette di riprodurle per intero e dobbiamo limitarci a farne conoscere i soli brani principali.

Cominciamo da quella del comm. Berti:

È a deplorarsi che l'autorità politica nel lungo periodo in cui spiegò tanto zelo per far condannare il Lazzaretti davanti ai Tribunali che poi lo assolsero, non abbia mostrato eguale interesse nel colpilo coi mezzi consentiti dalla legge, aprendole la strada al domicilio obbligatorio.

Dopo il ritorno del Lazzaretti dalla Francia il prefetto avvertiva le dissenzioni suscitate contro il clero cattolico, accennando a probabili turbamenti dell'ordine pubblico, e concludeva di aver date disposizioni per il mantenimento dell'ordine senza fare proposte.

Il ministero rispondeva non essere il caso di prendere provvedimenti speciali, ma raccomandava la vigilanza su Lazzaretti, Imperiuzzi e Polverini (questi due ultimi preti cattolici) ed inculcava che i medesimi fossero sollecitamente tratti in arresto, e deferiti al potere giudiziario appena nei loro atti e discorsi si ravvisassero elementi di reato.

Il 18 luglio il prefetto mandava copia dei documenti, fra i quali trovavasi un inno consacrato alla riforma dell'ordine presente mediante un governo repubblicano di tutti i regni della terra.

Nel successivo giorno 21 il ministero chiedeva che ne fosse fatta denuncia al procuratore del re per gli opportuni provvedimenti. Il prefetto rispondeva, non essere il caso di una denuncia, mancando gli estremi del reato; e che questo parere era pure quello del procuratore del re, ed annunciava che il Lazzaretti era partito per la Francia.

Il ministero nel 22 richiamava l'attenzione del prefetto; questi nel giorno 27 rispondeva non essere avvenute variazioni; esservi esagerazione nel far presagire disordini, e che l'allarme era dato soltanto dai due preti.

Il prefetto confidava nel Galassi, delegato di pubblica sicurezza, che si trovava a Grosseto da tre anni. I fatti mostravano come il delegato fosse un organo poco sicuro, male informato per la polizia preventiva presso i superiori.

Il prefetto andò in congedo per motivi di salute col beneplacito ministeriale, che gli fu concesso soltanto dopo che egli ebbe dichiarato con lettera in forma ufficiale che la pubblica sicurezza di Grosseto versava in condizioni normali...

Se l'autorità politica non era abbastanza sicura di stare nei limiti della legge ordinando l'arresto del Lazzaretti, poteva, anzi doveva almeno rimettersene senza indugio all'autorità giudiziaria, e fare ad essa urgentemente una denuncia cogli elementi

che possedeva, domandando fosse spedito un regolare mandato di cattura.

E in tutti i casi poi doveva informare il ministero dei nuovi fatti e dei nuovi pericoli, non già lasciarlo all'oscuro per tre settimane, dopo avere calmate le sue apprensioni con informazioni rassicuranti.

Però devo dichiarare come risulti dalla inchiesta e dalla corrispondenza ufficiale che il capo della prefettura di Grosseto — convinto che ai casi di Monte Labro non si poteva porre riparo altrimenti che perseguitando il Lazzaretti coi mezzi preventivi consentiti dalla legge di pubblica sicurezza, e coll'invigilare armata mano per reprimere prontamente ogni tentativo di violenza e di disordine — non mancò di eccitare a questo scopo con premurosa e lodevole insistenza, tanto il delegato di Arcidoso perchè avesse denunciato il Lazzaretti per l'ammunizione, quanto il comandante dei carabinieri reali perchè avesse rinforzato le stazioni prossime al Monte Labro per tenersi in grado di far fronte a qualunque tentativo sedizioso dei Davidiani.

Questi provvedimenti presi allora riuscivano assolutamente inadeguati allo scopo; ma il perfetto di Grosseto nell'attuazione di essi non fu insufficiente premura ed esattezza corrisposta né dal delegato né dal comandante dei carabinieri, giacchè il primo ritardò più del dovere la denuncia per l'ammunizione del Lazzaretti, e il comandante dei carabinieri, dopo essersi recato ad Arcidoso per richiesta del prefetto, ed avere rinforzata quella stazione, tornò a Scansano e tolse i rinforzi senza darne preventivo avviso al prefetto stesso.

Il conflitto del 18 agosto non sopravvenne rapido ed improvviso, né furono usati tutti i mezzi consentiti dalla legge per impedirlo.

Di ciò meritano biasimo l'autorità politica di Grosseto e il comandante dei carabinieri reali.

Quanto al delegato di pubblica sicurezza sui fatti d'Arcidoso, se fu alquanto oscillante nel presentare la denuncia per l'ammunizione del Lazzaretti, spiegò in compenso di fronte ai sediziosi un contegno assai commendevole.

(La relazione conclude col lodare la condotta del sindaco, del delegato di pubblica sicurezza degli agenti i quali non ponendo mente al loro numero esiguo e sprezzando il pericolo grandissimo che correvano di fronte a quasi due migliaia di ammutinati, opposero la calma e longanime resistenza della legge, e salvarono così un paese da grave imminente iattura.)

Questa è la parte che chiameremo politica, ora vi è quella del comm. Caravaggio, che si potrebbe chiamar filosofica e che riguarda la vita e le opere del Lazzaretti.

Nacque in Arcidoso — scrive il comm. Caravaggio — il 6 novembre 1834. Apprese i primi rudimenti del leggere e dello scrivere; ma, ancor giovanetto, dovè assistere il padre nel suo mestiere di barocciaio, trasportando in sui mercati i principali prodotti del Monte Amiata, carbone e legnami. Di alta statura, di robustissima costituzione, pronto alle offese, bestemmiatore incorreggibile, acquistò per siffatte doti negative, una certa nomea nel suo paese e nei dintorni.

(Qui il comm. Caravaggio narra che il Lazzaretti nel 1857 si ammogliò e nel 1860 si arruolò volontario nell'esercito regolare e combattè Castelfidardo. Si diede quindi alla lettura di libri i più svariati, ed ultimamente a quelli di ordine religioso. Scrisse quindi e narrò a voce di straordinarie visioni che gli comparivano. Fece due viaggi a Roma ed affermò di essere stato ricevuto dal papa. Si allontanò da Arcidoso, e si recò « in Sabina, nell'eremo di Montorio Romano, ove si trattenne dall'agosto 1868 al 6 gennaio 1869, in mezzo a continue visioni, ad apparizioni di « angeli e di santi, che gli svelarono

« la sua grandezza avvenire e gli attri-  
 buirono il dono della profezia. »  
 Conosciuta in Arcidoso questa sua nuova e mistica dimora, varii furono i pareri dei suoi concittadini nel giudicarlo. Chi lo chiamava pazzo ed impostore, chi lo esaltava come un ispirato da Dio, e chi, non avendo opinione propria, attendeva il giudizio dei maggiori).

Ad ogni modo — continua la relazione del comm. Caravaggio — quando il nuovo profeta (che tal nome da sé stesso si impose il Lazzaretti) annunciò il suo ritorno in patria per la sera del 18 gennaio 1869, una folla di persone, in parte amici, in parte curiosi, stavano ad attendere con ansia l'arrivo.

E giunse infatti; e il grave incasso la barba lunga ed incolta, il lento parlare (quasi fosse ispirato), ma più di tutto il marchio che portava in sulla fronte, impressogli, a quanto egli diceva, dalla mano di S. Pietro (1) accrebbero la cieca fede negli uni, la curiosità negli altri; gli increduli alzarono le spalle, ritirandosi, ma non ebbero il coraggio di combattere apertamente la menzogna e l'ignoranza. Da allora fu un accorrere incessante di persone d'ogni età e di ogni sesso, la maggior parte contadini e piccoli possidenti, alla casa di David Lazzaretti, chi per udire le profezie, chi i discorsi ascettici, chi per averne consiglio e direzione in affari privati. Laonde allorchè venne nel divisamento di costruire una torre sul Monte Labro (12 luglio 1869) quasi tutta la popolazione di Arcidoso e dei paesi vicini vi prestò il proprio concorso col lavoro e colla offerta di materiali ed attrezzi. Si narra, anzi, che qualche infelice smarritasse la ragione; che tal altro, portando sugli omeri un peso superiore alle proprie forze, precipitasse dalle erte scoscese lasciandosi miseramente la vita... fra l'entusiasmo, l'ammirazione e l'invidia di tutti gli accorsi, che in tanta iattura scorgevano un segno della predilezione celeste! Come la vastissima torre, così la chiesa e l'eremo che ora sorgono sulla vetta del Monte Labro, furono costruiti a spese e ad opera di una popolazione plaudente. La qual chiesa, è utile a dirsi fin d'ora, venne aperta al servizio divino con piena autorizzazione dal vescovo di Montalcino, che inviava a prenderne possesso e ad officiarvi permanentemente i due sacerdoti Polverini ed Imperiuzzi; trattati di poi come ribelli ed apostati.

La sera del 15 gennaio 1870 David Lazzaretti imbandì a molti dei suoi amici e seguaci una lauta cena (chè già le offerte dei fedeli incominciavano a fluire); lesse un avvertimento (2), colle solite profezie di mali futuri e di rivolgimenti politici; e quindi annunciò la sua partenza per ignoti paesi, nello scopo di fare ammenda delle proprie ed altrui colpe e rendersi degno, per tal modo, di ascoltare la voce di Dio: sarebbe ritornato a Monte Labro la sera del 7 marzo. E mantenne la data fede: recossi a vivere da eremita nell'isola di Monte Cristo, dove col racconto di visioni e di colloqui con Dio, « fra il fragore del turbine e la percussione dei fulgori (3), » destò il fanatismo anche

(1) L'esistenza di questo marchio venne constatata anche dall'autorità giudiziaria nell'autopsia cadaverica. Consisteva nei due noti C rovesciati colla croce sovrastante nel mezzo e che inoltre aveva due marchi alle spalle e due altri alle gambe.

(2) Vedi il Risveglio dei popoli a pagina 62.

(3) Ecco quanto scrive lo stesso Lazzaretti a pagina 70 del Risveglio dei popoli.

« La voce di Dio ha parlato all'uomo nell'isola di Monte Cristo il dì 26, 27 e 28 gennaio 1870, sulla eminenza della medesima; detta voce fu udita in sette volte fra il fragor del turbine e la percussione dei fulgori lo scrollo terribile di tutta l'isola; le parole erano declamate lentamente e

nei pochi pescatori che vi hanno dimora.

Dopo qualche settimana certi Raffaele e Giuseppe Vichi, agguatissimi contadini (i quali hanno perduto ora patrimonio e libertà per seguire le false teorie del Lazzaretti), andarono in traccia di costui per ricondurlo a casa: ma giunti a Santo Stefano l'ordine pubblico minacciò di essere turbato dalle acclamazioni e dalle grida entusiastiche di tutta quella popolazione, che parimenti inneggiava al nuovo profeta; onde la locale autorità lo fece invitare amichevolmente ad allontanarsi, col mezzo di un ufficiale dei reali carabinieri che lo accompagnò sino ad Orbètello.

Di qui il Lazzaretti recossi a Scansano, dove si trattenne fino al giorno stabilito per la nuova apparizione a Monte Labbro; mentre ai suoi seguaci fece credere di essersi trattenuto nei pressi di Buriano, per compiere la sua quaresima, la quale avrebbe dovuto durare 47 giorni precisi.

Giunta la sera, già preannunciata, del 7 marzo, una folla di persone, che si calcolò ascendessero a 1500 circa, accampavano sulla vetta di Monte Labbro, avvivando qua e là ardenti fuochi, sia per ripararsi dal freddo, ancora pungente in quel tempo, sia in segno di gioia per l'atteso arrivo del profeta. Il quale, apparso improvvisamente quasi caduto dal cielo, nello scopo di meglio colpire l'immaginazione di quei poveri illusi, salì sopra un masso e lesse il discorso ai suoi fratelli d'insegnamento, intitolato: *Idolo ci vede, ci giudica, e ci condanna*, che si legge nel *Risveglio dei popoli*, ed è diviso in tre parti di circa pagine 35.

Per questo discorso il delegato di pubblica sicurezza in Arcidosso denunciava David Lazzaretti all'autorità giudiziaria siccome colpevole di attentati diretti a rovesciare il governo o mutarne la forma, o a muovere la guerra civile, od apportare la devastazione, il saccheggio o la strage in uno o più comuni dello Stato (art. 97, 126 del codice penale toscano). Ma il tribunale di Grosseto, con ordinanza 29 aprile 1870, dichiarava non esservi luogo a procedere per insussistenza di reato.

E frattanto le diverse società istituite dal Lazzaretti, delle quali dirò in appresso, apportavano beneficii immensi in denaro e in derrate al suo fondatore; onde a tutela degli interessi di quelle misere popolazioni, venne presentata contro di lui una nuova denuncia per il titolo di frodi continuate, per cui l'autorità giudiziaria ne ordinava l'arresto preventivo, che fu anche eseguito con una certa solennità da buon numero di carabinieri, comandati dall'ufficiale e dal delegato di pubblica sicurezza, nella notte del 22 al 23 agosto 1871.

Giunto a Scansano, lo attendeva con ansia il signor avvocato Giovanni Salvi, già procuratore generale sotto il governo del granduca, di principi reattivi, ma persona rispettabile per intelligenza e censo, il quale accostatosi alla carrozza del detenuto, gli rese pubbliche testimonianze di onore e di affetto, e quindi si portò al tribunale a dichiarare che ne avrebbe assunto le difese e a domandare la libertà provvisoria mediante cauzione, che esso medesimo si mostrò disposto a prestare. Ottenne infatti il Lazzaretti questa libertà con obbligo di mantenere in Scansano la sua dimora, e vi si trattenne per ben sette mesi, in casa dello stesso avvocato Salvi, fino a quando, cioè, con sentenza della Camera di Consiglio del 9 marzo 1872, fu dichiarato una seconda volta non farsi luogo a procedimento contro di lui.

Dopo quest'epoca si trattenne per alcun tempo a Monte Labbro; indi impaziente di freno e di quiete, ritornò alla sua vita di vagabondo, e percorse il circondario di Rieti, sollevando il fanatismo religioso di quelle popolazioni, e traendone profitto per sé a causa delle generose elargizioni.

Laonde, a richiesta dell'autorità giudiziaria locale, veniva ordinato il di lui arresto preventivo, e quindi con sentenza 25 maggio 1874 era condannato, per frodi continuate e vagabondaggio, alla pena del carcere per quindici mesi, a un anno di sorveglianza e a tutte le spese del giudizio. Ma, avendo presentato ricorso alla Corte di appello di Perugia, veniva completamente assoluto mediante sentenza del 20 settembre 1874.

E come semplice curiosità storica dirò che avendo il Lazzaretti fatto

silabate come in tuono musicale che l'uditore ne distribuiva le sillabe in verso sciolto per dargli un metro più energico ed espressivo.

appello alla generosità dei suoi amici (e complici forse) per sostenere le spese del giudizio, raccolse, in breve ora, la somma di lire 2599, di cui la maggior parte per offerte provenienti di Francia.

Da quell'epoca, o che gli affari sociali non prosperassero come esso desiderava, o che più non ritenesse garantita la sua libertà personale, emigrò colla famiglia in Francia, dove visse per molto tempo ospite di certo M. Du Vachat, giudice a Belley, mentre i due figli, Turpino e Bianca vennero collocati il primo nel collegio di Lyan, la seconda in un istituto di Bourg. Né si sarebbe fatto più parola di lui, forse, sebbene continuasse viva la propaganda delle sue idee a Monte Labbro, se non vi avesse fatto ritorno nel 6 marzo dell'anno corrente, parato, per quanto sembra, a nuove lotte e ad energica azione. Pure ne ripartì dopo pochi giorni, e precisamente il 10 marzo, dicesi, alla volta di Roma, ma in realtà per ignota destinazione; ritornò il 5 luglio per allontanarsi ancora una volta il 18; finché nel giorno 25 prese stanza a Monte Labro con tutta la sua famiglia, reduce dalla Francia. E il 18 agosto ebbe luogo la catastrofe che tutti gli uomini di cuore giustamente lamentano...

## CORRIERE VENETO

**Belluno.** — L'altrieri alle ore 4 pom. nel *Casino della Minerva*, dinanzi a un affollato e scelto uditorio, col concorso delle autorità civili e militari e buon numero di signore, vi fu la solenne distribuzione dei premi agli espositori della Mostra di fuita. Parlarono il cav. Gaetano de Bertoldi il cav. Riccardo Volpe e il raggente la Prefettura. Furono distribuite medaglie d'argento e di rame, premi e menzioni d'onore, e menzioni onorevoli. — I visitatori alla Mostra salirono in complesso a 1500. — Alla *Birreria Vedana* vi fu l'altra sera un banchetto degli espositori.

**Verona.** — Alcuni contadini che aravano la terra sul quel di Pastrengo si recarono l'altrieri al vicino casolare per mangiare un boccone di polenta e quando ritornarono, non trovarono più... i buoi.

Erano due e li avevano rubati. Fecero ricerca in tutti i dintorni, ma inutilmente: i due animali avevano il valore di 610 lire.

È da notarsi — osserva l'*Adige* — che questo genere di furti è una specialità degli zingari, i quali si aggirano molto numerosi nella nostra Provincia.

## CRONACA

**Padova 4 Ottobre**  
**Società Generale Italiana Mutua contro gli Incendii e la Grandine.** — Ci parrebbe ingiusto, sleale e disonesto il non pubblicare la difesa che questa Società fa di sé medesima contro le nostre osservazioni, epperò crediamo d'aver l'obbligo morale di pubblicare la seguente lettera che riceviamo dalla Direzione della medesima.

La pubblichiamo senza toglierle una sola parola, e ci permettiamo semplicemente di farla seguire da talune considerazioni.

Lo scritto riuscirà forse troppo lungo, ma bisogna riflettere che si tratta di una questione la quale può avere conseguenze molto serie e molto gravi.

Ecco intanto la lettera:  
All'on. Direzione  
del *Bacchiglione*.

«Alieni per sistema dalla polemica avremmo preferito, anche in questa occasione evitarla, se il nostro silenzio non avesse potuto essere interpretato come conferma dei fatti asseriti dal *Bacchiglione* nei suoi n. 270, 272.

«Dopo avere con la scorta di luminose prove e con documenti, provata a codesta Direzione la insussistenza degli addebiti che ci erano fatti col primo articolo, (\*) non ci aspettavamo di certo che, per il desiderio di voler trovare ad ogni costo qualche cosa di irregolare sulla nostra Società, si trovasse irregolare il codice di commercio.

(\*) Questa prova non ci fu data in alcun modo, e se ci fosse stata data, lo avremmo dichiarato pubblicamente. Oramai la nostra lealtà nelle polemiche è riconosciuta da tutti.

Ammettiamo però che si possa aver creduto di avercela data. (N. della D.)

«A dire il vero, questa guerra ad oltranza che ci vien mossa dai nostri concittadini, quando abbiamo la coscienza di fare più di quanto ci viene imposto dalla legge, non ci incoraggia a proseguire sulla retta via che ci siamo tracciata. Ed infatti dappochè codesta Direzione ha trovato che noi siamo in perfettissima regola col codice, che facciamo né più né meno di quanto fanno le altre Società congeneri alla nostra, cioè Mutue, non potevamo attenderci lo speciale riguardo usatici di vedere cioè segnalata la nostra Società fra quelle da bandirsi; mentre non si fa parola delle altre moltissime, costituite come la nostra in quella forma prevista dalla legge che maggiormente convenne ai soci, e che vivono ora di prospera vita sotto l'influsso del pubblico favore.

«Per sostenere ad ogni costo la propria tesi, codesta direzione ha trovato per noi, proprio per noi soltanto, una lacuna nel Codice di Commercio. Eppure il ministro guardasigilli nella relazione su di esso codice, tolto ad esame lo stesso quesito, si esprimeva in questi termini:

«Non fu reputato convenevole assoggettare le associazioni mutue alla autorizzazione governativa, perciocchè non costituendo esse un ente sociale, non ci ha per terzo pericolo a cui oviare con tale garanzia; e d'altra parte coteste associazioni non proponendosi un lucro, ma solo la vicendevole assicurazione degli associati da un danno, costoro saranno abbastanza cautelati dalla ferocità dell'atto scritto, richiesto sotto pena di nullità».

Ciò per provare che la questione fu presa in esame da persone competenti e risolta nel modo indicato dall'attuale Codice.

«Riguardo poi all'articolo 27 del nostro Statuto, la cui trascrizione non ci dà alcun pensiero, ci limitiamo ad osservare che, non essendo che lo specchio del principio sul quale è fondata la Società, avrebbe potuto esservi del tutto escluso e sottinteso, se la rettitudine, l'onestà e la franchezza con cui essa è regolata non lo avessero richiesto allo scopo di rendere il pubblico maggiormente edotto delle condizioni sulle quali contratta e di evitare per tal modo gli equivoci ed i disinganni.

«Abbiamo da ciò codesta Direzione una guida nel giudicarci e procuri di saper ricorrere a tempo al Codice Penale, nel mentre il farne menzione fuori di luogo non può ascrivarsi che a poca serietà, seppure non lo si debba a riconditi fini di maligne insinuazioni».

«Del resto, Signor Direttore, l'essenziale per noi è che l'Amministrazione sia in perfetta regola e che nessuno, checchè si faccia, possa profirire una parola di biasimo su questo riguardo. Al rimanente non diamo e non daremo alcuna importanza, conoscendo per prova che pur troppo ogni intrapresa è fatta bersaglio all'invidia ed alla calunnia.

«Con ciò intendiamo chiusa ogni ulteriore polemica.

Per la Società Generale Italiana  
La Direzione Generale.  
Padova, 2 ottobre 1878.

Ed ora ecco le nostre osservazioni:  
L'ufficio della stampa impone spesso dei doveri penosi, gravi e difficili. In questa occasione, noi crediamo fermamente d'averne adempiuto uno: il pubblico giudicherà.

E giudicherà pure se vi sia stata veramente poca serietà nel rammentare il Codice Penale a proposito di questa questione.

In quanto poi alle parole di sapore agro che vi sono nella lettera, noi le abbiamo stampate come erano scritte — affinché ciascuno potesse meglio giudicare la due parti contendenti. Non diciamo più di così.

**Archivii Universitarii e Capitolari.** — Certo mio amico, che vive ben volentieri come il topo nelle librerie, roscicchiando qua e là le vecchie carte, assicurami che infelicissima sia la condizione tanto dell'Archivio Universitario, quanto dell'Archivio Capitolare cui ebbe a ricorrere or non è molto.

Una visita, ci mi diceva, ad un archivio in genere, non può interessare che gli studiosi dei vecchi codici e dei paleografici documenti che vi si conservano. Ora negli Archivii Capitolari ed Universitarii di Padova parlare della conservazione dei codici è come parlare della coltura del tavoliere delle

Puglie. I codici, vi si conservano tutti, ma da se stessi; e dato anche il caso, che non sianvi topi che si permettano di roscicchiarne le carte.

Quei signori archivisti non ci hanno proprio a che vedervi — Tutte le rispettive cure ed incombenze consistono quando mai, nel raccogliere lo stipendio che loro piove per l'oneroso incarico.

Fatta quindi astrazione da quei tre o quattro codici o pergamene che sozionisti mostrare ai rari visitatori, tutto il resto stà raccolto alla rinfusa per entro ai polverosi e mal tenuti armadii. Di segnature, di cataloghi, di indici ragionati né per nomi, né per epoca, né per materie non v'ha neppur l'ombra — Non si sa mai né dove, né come mettervi su la mano. — L'archivista ora c'è, ora non c'è, gli inservienti sono come quelli della Biblioteca Universitaria che confondono i nomi, le opere, i numeri, che ignorano tutti i libri che non siano quei pochi scolastici che sono loro a mano giornalmente.

Una volta so pure che erasi chiamato il prof. Gloria per riordinare l'Archivio Universitario... ma poi? La coordinazione sta ancor in *fieri* — E non è così certamente che s'admonstra la cura negli storici monumenti! non è così che si conservano gli archivii.

**Musica Unione.** — Il sig. M. B. con una lunga (ahi troppo lunga!) lettera (mancante per sopra più di timbro postale) fa un appunto tanto al cronista quanto al direttore del *Bacchiglione* (e per poco non piglia in mezzo anche gli stampatori, il gerente l'amministratore, il distributore e i rivenditori) perchè non si pubblicino regolarmente i programmi né delle musiche militari né della cittadina, e peggio ancora quelli della banda Unione e ne domando il perchè?

La cosa è semplicissima carissimo sig. M... Io l'avrei fatto ben prima d'ora, e lo farei anzi di buon grado tutte le volte, se appunto al *Bacchiglione* venisse usata la *cortesia* dai signori capi musica militari o borghesi, di comunicargli i programmi come fanno per altri giornali!

**Carità farmaceutica.** — Mi si narra da persona degna di tutta fede che l'altra sera verso le 11 pom. un povero galantuomo, forse un po' brillo, sia accidentalmente caduto transitando un ponte della città che potrebbe essere anche quello di S. Leonardo! — Quantunque la riportata ferita all'occipite non fosse di molto grave, pure sia per effetto della contusione, che per la paura o che, il fatto è che venne ridotto in istato di svenimento.

Essendo che per tutti gli ubbriachi v'ha sempre un Dio, così anche il nostro facilmente trovò l'uomo caritatevole che s'impietosì del suo stato — gli porse a guancia il proprio vestito, cercò tutti i mezzi più acconci per farlo ritornare in sensi. Quando iddio volle il ferito risensò e poté esser condotto ad una vicina farmacia che stava proprio allora chiudendo.

Prego... un momento... perchè havvi un ferito da medicare.

— Ma questa è farmacia, non è un ospedale fu la poco garbata risposta data di primo acchitto dal giovane od institore di farmacia!

È verissimo che, vergognandosi, dopo che il signore si esibì di soddisfare l'ingente spesa dell'indispensabile cerotto, il ferito venne medicato la dal dott. A... casualmente presente! Verissimo che anche il cerotto costò... ma non costa poi un occhio del capo! Verissimo che anche il farmacista ha il diritto di andarsene a letto... ma via! — due minuti di ritardo non isconcionan di molto!

**Anche le donne?!** — Mercoledì alle (10 1/2 ant.) procedevansi in piazza dei Frutti all'arresto di una donna civilmente vestita per fragrante reato di furto di un viglietto da 10 lire a danno d'una erbivendola. Forse la si-

gnora non intendeva se non se darci in anticipata un esperimento di quelle prestidigitazioni che ne farà ammirar il Bosco questa sera al teatro.

**Reclami.** — Una lettera debitamente firmata dal sig. D. B. e che venemmi indirizzata stamane, vorrebbe a mio mezzo richiamata l'attenzione dell'autorità politica sul Caffè detto della Colonna a S. Leonardo — e su quello di Mezzo Corno, in cui quasi sperimentalmente avvengono risse, schiamazzi ed indecenze.

Per ispeciali ragioni non pubblico la lettera, ne indico però l'argomento, provvederà, se reclamato dal caso, la autorità.

**Dazio consumo.** — Prodotti da 1 genn. a tutto sett. 1877 L. 1,158,891:08 ed a tutto 1878. » 1,090,347:37

in meno nel 1878 L. 68,543:74

**Sul furto Visentini.** — Seguitano a ritrovarsi gli effetti rubati. Non solamente fu fatto il fermo della cartella vincitrice del prestito a Premi di Milano, creazione del 1861, al cambiavalue Torresini — ma altre due del prestito a premi di Venezia vennero spontaneamente depositate alla questura dal cambista Colauzzi non appena s'accorse ch'eran compendio dello stesso furto.

**Petegolezzi.** — Un contadino della *Montà* venuto a diverbio col proprio padrone per quistion di interesse, riceveva a pagamento una legnata tra capo e collo per cui dovette riparare all'ospedale! È un nuovo sistema di pagare i domestici.

— Tre contadini per tre cento lire, dopo tre ore di battibecco, all'osteria *Tre Balle fuori di Porta Codalunga* stamane tre ottobre, stavano per somministrarsi tre o quattro pugni; ma vennero opportunamente divisi e pacificati dagli agenti di P. S.

**Smarrimento.** — Prese il volo ieri l'altro dalla casa N. 3423 in via Ca di Dio Vecchio una Cornacchia carissima al proprietario.

**Rinvenimento.** — In via dell'Agnello fu rinvenuto un fermaglio di argento con una piccola foglia nel mezzo!

**Teatro Garibaldi.** — L'altra sera con un pubblico abbastanza numeroso, la brava compagnia Moro-Lin esoneva la nuova commedia dell'anonimo veneziano *io da Vedovi*. Gli applausi avutisi anche a Padova, rendono ormai inutile che il sig. L... C... pseudonimo di B... persista a conservare l'anonimo. — Il suo lavoro p'aque, non entusiasmo ma lasciò in tutti la più gradita impressione.

**Diario di P. S.** — Le guardie di P. S. dichiararono in contravvenzione un saltimbanco perchè esercitava senza aversi fatta rinnovar la licenza.

— Fu denunciato il furto d'una falce commesso a danno di certo F. A. d'Allichiero, mentre questa mane bevevasi il caffè fuori Porta Codalunga.

**Programma dei pezzi che eseguirà la Banda Civile L'Unione oggi 26 alle ore 7 1/2 p. in Piazzetta Pedrocchi t. p.**

1. Mazurka — Camargo Galli
2. Duetto Finale — Aida Verdi
3. Mazurka — La Caccia Julien
4. Finale 3° — Nabucco Verdi
5. Valzer — L'Usignuolo Julien
6. Marcia — Sul Po Palumbo

**Una al di.** — Quale è il solo luogo ove si possa utilizzare un paraqua quando fa bel tempo?

— Il Monte... di pietà.

**Bollettino dello Stato Civile**  
del 1.

**Nascite.** — Maschi 2. Femmine 1.  
**Morti.** — Peghin Antonia di Gaetano, d'anni 1. — Bertoglio Albino di Natale, di mesi 11. — Pacci Luigi fu Giacomo, d'anni 64, sarte, coniugato. — Pelicano Marianna di Benedetto, d'anni 15, civile nubile.

Tutti di Padova.

Ferrarese - Nardi Irene di Antonio, d'anni 38, villica, coniugata; di Torreglia.

Cavaliere - Toso Anna fu Giovanni, d'anni 74, villica, coniugata; di Calsarugo.

Rossi Gabriello fu Ferdinando, d'anni 21, soldato nel 1° Reggimento Fantasia, celibe; di Sinalunga.

## Spettacoli d'oggi

**TEATRO GARIBALDI.** — Questa sera la Veneta compagnia Goldoniana di Angelo Moro-Lin, esporrà:  
*La chitarra del papà.*

## Corriere della Sera

Assicuratevi che vennero sospesi, con decreto ministeriale, il delegato di pubblica sicurezza di Arcidosso, il comandante dei carabinieri e tutti i funzionari designati nella relazione Berti come responsabili dei fatti di Arcidosso. Il prefetto, come è già noto, fu collocato in aspettativa.

Si assicura che fu sospeso il sottoprefetto di Nicosia in causa della fuga dei detenuti.

Leggesi nel *Patriotta* di Pavia: Il banchetto che gli elettori pavesi offrono al loro deputato onor. B. Cairoli, Presidente del Consiglio dei ministri, avrà luogo martedì 15 del corrente mese. L'illustre nostro concittadino pronuncerà il suo discorso-programma nell'aula magna dell'università degli studi.

## LA POPOLAZIONE

**Notizie della campagna.** — Dalla solita *Gazzetta del Villaggio*. Al nord di Milano e precisamente verso l'altipiano lombardo l'abbondanza del nutrimento è assai notevole, e più che tutto, quella del melgione, della cui quantità non si trova riscontro che nel 1858: vi sono dei coloni che superano persino i tre quintali per ciascuno.

I foraggi riescono in tale copia che i contadini pongono cura ad aumentare il bestiame. Dall'insieme risulta che l'annata è più propizia del contadino che del proprietario. Il frumento intanto diminuisce nei prezzi; ciò cagiona che vari proprietari ne incolpino l'abbondanza, mentre il difetto sta nelle complicazioni commerciali che influiscono assai sulle esportazioni.

Tutta la costa del Ticino offre lo spettacolo delle viti coi grappoli perduti; le scorse nebbie, che potremmo chiamare le *brine d'estate*, rovinarono completamente le uve ad onta delle solforazioni.

Nel circondario cremasco riesci un discreto raccolto si nel frumento che nel riso; sono piuttosto scarsi i pascoli.

La Lomellina ricevette l'altro di la visita di una gragnuola, e così quella provincia non ha terreni che in quest'anno non sieno stati oltraggiati dalla grandine. Ora però che è ritornato il sole, la lavorazione dei seminari procede regolare e svelta.

Nel Piemonte la vendemmia è assai turbata dagli effetti dell'oidio che inferì nel momento della vegetazione dei pampini, massime nelle vigne subalpine, e per causa delle piogge; le scarse solforazioni agguizzano il resto, e da qui la irregolarità nella maturazione.

Parlando per incidenza anche delle castagne e delle noci, possiamo dire che il favore dell'abbondanza è toccata al B. esse.

Nel Veneto e massime su quel di Verona gli acquazzoni anche di questa settimana offesero molti vigneti, e nei pressi di Roma, verso Narni, l'uva diventa una platonica poesia.

**Un caso curioso.** — Un uomo d'affari d'Amburgo comperò, alcuni mesi or son, presso l'ufficio principale di Lotteria dei signori Isenthal e C. in Amburgo una obbligazione per la Lotteria d'Amburgo, e se la mise ripiegata insieme nella tasca del suo giubbotto bianco di tela. Pochi giorni dopo venne dato questo giubbotto alla lavanderia, senza che il proprietario si ricordasse più di quanto aveva posto nelle tasche. L'obbligazione dunque venne lavata col giubbotto, e rimase nella tasca aggomitolata insieme e ridotta ad uno straccio. Alcuni giorni più tardi il proprietario del giubbotto ricevette la consolante notizia che la sua obbligazione aveva avuto il premio di 50,000 marchi pari a 62,000 lire; e lo si pregava a presentare l'obbligazione affinché potesse venir pagata. Non fu piccolo lo spavento dell'uomo d'affari, quando indarno cercò l'obbligazione e non la

trovò più. Finalmente la padrona di casa, visitando minuziosamente tutti i vestiti, trovò nel giubbotto bianco di tela un gomitolino di carta, il quale però nella stiratura del giubbotto s'era talmente attaccato alla stoffa di tela da formare una cosa sola con questa, e da non potersi separare. Che fece allora il vincitore? Corse col giubbotto dai signori Isenthal e C. e colà in presenza d'un notaio, venne bagnato il giubbotto con acqua e distaccata la obbligazione a pezzi: e fortunatamente si poterono rilevare ancora i numeri dell'obbligazione e alcune parti del testo, di maniera che non si poteva mettere alcun dubbio sulla sua autenticità.

Il fortunato proprietario del giubbotto ha già ricevuto i 62,000 franchi, e promise che d'ora in poi sarà più cauto nel riporre le obbligazioni a premio.

**L'ubbricchezza in Inghilterra.** — È stato calcolato, scrive il signor Ippolito Passy, che in Inghilterra l'abuso delle bevande alcoliche assorbe un miliardo e mezzo di franchi all'anno, senza contare le perdite indirette che cagiona e che sono dovute agli scioperi, alle malattie, ai crimini ed ai delitti motivati dalla ubbricchezza. Se si calcolano pure queste perdite, anche lasciando in disparte i grandi centri di popolazione, ove l'alcolismo miete tante vittime, si avrebbe, per ogni villaggio, una perdita annua dai 200 agli 800 franchi. Come ben si vede, si tratta di un capitale enorme che l'alcolismo sciupa e distrugge, nel mentre che, ove fosse bene impiegato, potrebbe contribuire efficacemente a migliorare le condizioni delle classi povere. A ciò si aggiunge che l'alcolismo contribuisce assai a fare degenerare la popolazione, poiché i figli di individui dediti all'alcolismo sogliono essere magri, sofferenti ed affetti da malattie organiche.

Il signor Passy non esita di affermare, citando l'opinione degli uomini più competenti, che l'alcool è un veleno peggiore dell'oppio. Nell'India, per esempio, è stato osservato che l'acquavite di riso fa più male che non l'oppio. In quanto ai rimedi che si propongono ed esperimentarono per combattere l'alcolismo, essi riuscirono generalmente inefficaci. L'aumento dei dazi sugli alcool non valse a modificare sensibilmente le abitudini prese e che la produzione abbondante ed a buon mercato degli alcool aveva da prima ingenerate e favorite. L'ubbricchezza è uno dei principali ostacoli al progresso morale e materiale dei popoli moderni. Non ostante ciò, dice il *Monteur Universel*, un uomo di Stato inglese trovava che l'ubbricchezza ha pure il suo lato buono, poiché frutta assai al pubblico erario: « Sono stati gli ubbricchi — egli disse — che pagarono la guerra di Crimea.

**L'evasione di Nicosia.** — Ecco alcuni particolari intorno ai 12 imputati di brigantaggio evasi dalle carceri di Nicosia:

I dodici fuorusciti organizzarono un complotto: si riunirono e ruppero i chiavistelli del carcere, o per dir meglio di un cancello che divideva il carcere da una piccola corte. Quindi dissimulando la effrazione chiamarono il carceriere chiedendogli acqua da bere. Questi accorse all'appello recando l'acqua, per porgerla dal cancello; e lasciò dietro a sé aperta la porta che si apriva sul primo ingresso sulla strada. Appena il secondino fu alla loro portata, quei banditi spalancarono il cancello, si gettarono su lui, lo trascinarono nell'interno del carcere e lo cacciarono imbavagliato dentro un pagliano. Quindi uscirono precipitosamente per gettarsi alla campagna.

Fino ad ora uno solo fra i dodici evasi fu ripreso.

## Corriere del mattino

Il comm. Mazzoleni, prefetto di Roma, ha dichiarato non essere vero che la deputazione provinciale avesse dato ai signori Baccelli ed Alessandri il mandato di partecipare, anche non invitati e contro l'opinione dei componenti della Commissione di vigilanza, ai lavori della Commissione stessa. La deputazione provinciale, secondo il prefetto, non si è mai sognata di dare questo mandato.

Stassera si radunerà il Consiglio dei ministri.

Appena giunto Zanardelli, si ventileranno i nomi dei nuovi senatori per fare una grande informata.

Si crede che ne verranno nominati una cinquantina, essendone morti quarantadue dopo le ultime nomine.

Il Municipio di Ancona, avendo fatte delle rimostranze contro il cambio della guarnigione, perchè si mandavano in quella città due reggimenti già di stanza a Palermo, ove inferisce il vaiuolo, i reggimenti stessi furono trattenuti a Napoli in osservazione, isolandoli nei Granili. Finita la quarantena verrà provveduto per la loro destinazione.

A Firenze continuano i sequestri e le citazioni contro il municipio. Il costruttore ha sequestrato le macchine conduttrici l'acqua potabile, perchè non gli furono ancora pagate dal Municipio.

I bilanci del 1879 presenteranno notevoli economie per quanto riguarda i ministeri dell'interno, di giustizia e delle finanze.

Assicuratevi che Seismit-Doda presenterà un miglioramento che salirà non già a tre bensì ad un numero molto maggiore di milioni.

Si ritiene che il governo annullerà i cambiamenti avvenuti nella Commissione di vigilanza sulla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico. È però probabile che prima si interpellino il Consiglio di Stato.

L'*Adriatico* ha da Roma 3: L'on. Cairoli presidente del Consiglio, assunse oggi l'*interim* del ministero di agricoltura e commercio, indirizzando un discorso ai capi divisione e capi sezione del ricostituito ministero.

L'on. Cairoli si rallegrò per questa ricostituzione che dall'opinione pubblica era reclamata come indispensabile allo sviluppo del commercio e dell'industria nazionali. Disse che egli si sforzerà di accrescere l'importanza di questo ministero, e fece intravedere la impossibilità di ammettervi anche le poste e i telegrafi. Terminò il discorso con parole di elogio agli impiegati.

In Consiglio dei ministri fu decisa la nomina di 30 senatori.

La Commissione di vigilanza della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico terminò oggi la sua inchiesta. Il ministro guardasigilli credette di non potere ingerirsi. Però, dopo sentito il voto della Commissione, provocherà, occorrendo, una inchiesta giudiziaria.

Il cav. Macciò console italiano a Beyreuth, fu nominato console generale d'Italia a Tunisi.

Dispacci del *Secolo*: Parigi, 3. — Alla riapertura delle Camere le destre del Senato interpellarono sulle relazioni col clero, in proposito alle circolari Bardoux, ed ai noti incidenti. Spererebbero di suscitare in tal modo una crisi.

— La *Republique Française*, dimostrando quanto sia naturale un'alleanza fra la Francia e l'Italia, stigmatizza gli assalti dei fogli clericali contro l'Italia.

— Domenica Anatolio De la Forge partirà per l'Italia.

Vienna, 3. — Szeli si dimise unicamente perchè chiedendosi altri 400 milioni per scopi inerenti all'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina fino alla convocazione delle delegazioni nel 1879.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 2. — Il comitato del Reichstag approvò in seconda lettura la legge sui socialisti che nei punti essenziali è conforme alla legge adottata nella prima lettura. Il ministro dell'interno erasi opposto a tale approvazione.

BUDAPEST 2. — L'*Ellenoer* smen-

tisce che la questione politica della occupazione della Bosnia sia causa della crisi ministeriale e dichiara che si tratta soltanto della questione finanziaria. È pure mesatto che il gabinetto si fosse identificato colle opinioni del ministero delle finanze Szeli. Il gabinetto mise il portafoglio a disposizione del monarca soltanto perchè il ministro delle finanze è dimissionario. Tizza partì da Vienna per Budapest.

LONDRA 3. — Il Consiglio dei ministri si riunirà sabato per esaminare la questione dell'Afganistan. Una parte della squadra inglese delle Indie si reca sul Golfo Persico. La marcia contro l'Afganistan comincerà il 1.º novembre. Furono spediti alle truppe gli oggetti necessari nella previsione di una campagna d'inverno. Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che le probabilità di una Convenzione austriaca sono scomparse.

MADRID 3. — È falso che sia scoppiata la febbre gialla. Vi furono soltanto alcuni casi di febbre biliosa.

BUKAREST, 3. — Il governo italiano congratulossi col principe pel titolo di Altezza Reale. L'Austria riconobbe pure questo titolo.

VIENNA, 3. — La *Nuova Stampa Libera* dice che il ministero austriaco pregò ieri l'Imperatore a prendere una decisione riguardo alla dimissione presentata dal G. binetto il 3 luglio, dichiarando che il G. binetto deve preparare il bilancio, ma non può dividere il punto di vista d'Andrassy riguardo al modo di coprire i crediti per la occupazione della Bosnia.

ROMA, 3. — I giornali annunziano che il cav. Macciò fu nominato console a Tunisi, e che Mussi, avendo adempita la sua missione temporanea ritorna in Italia. Il *Dritto* smentisce che Mussi abbia presentato un ultimatum al governo del Bey di Tunisi.

Il Presidente del Consiglio assunse oggi l'*interim* del ministero dell'agricoltura ed indirizzò ai capi di gabinetto e di sezione un breve discorso, rallegrandosi della ricostituzione del ministero e dicendo che si sforzerà di accrescerne l'importanza.

VIENNA, 3. — La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli che Mukhtar annuncò alla Porta che la sua missione in Candia è fallita. Dicesi che Midhat sarà nominato governatore generale di Candia. Il Sultano informò Layard di non poter adottare il suo progetto di riforme in Asia, ma promise di presentargli fra breve un altro progetto di riforme per comunicarlo a Londra.

ANTONIO BONALDI Direttore  
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

## Comunicato

Aristarco ebbe la bontà di fare una Bibliografia al mio Trattato di ginnastica testè pubblicato, ed io gli sono debitore dei miei più sentiti ringraziamenti, perchè attribuisce quanto ha detto di elogio a solo benevolenza conoscendo tutta la mia pochezza.

Siccome però dal lato scientifico cioè per quello che riguarda anatomia e Fisiologia, Egli dissentì in qualche punto dalla mia opinione, ed essendo io spinto da forza maggiore a spiegarmi se riconosco gli appunti fatti, sono costretto a dire quanto segue:

Rispettando pienamente come è di dovere le opinioni del distinto Signore, io però riconfermo punto per punto quanto in linea scientifica mi fu contrastato, certo che l'egregio Aristarco competente in materia Anatomica-Fisiologica potrà avere altre opinioni ma mai imputarmi ad errore quanto io dico in proposito nel mio libro, e che qui appresso ripeto cioè:

1º Non dobbiamo dimenticare che le braccia non hanno altro attacco di articolazione col tronco che quello piccolissimo della clavicola collo sterno, e che invece queste estremità sono mantenute al tronco dai numerosi muscoli che vi furono descritti nelle conferenze, quindi ne risulta che esercitandole entrano in contrazione tutti i muscoli del torace compresi quelli inspiratori ecc. ecc.

2º In oggi chi è che non conosce l'immenso beneficio della ginnastica? di quella ginnastica sana, razionale, educativa, estetica, in una parola della ginnastica scolastica, per la quale si educa con precetti giusti il corpo, come si fa per la mente ed il cuore, con la sola differenza che educando la mente ed il cuore non si educa il corpo, mentre che con la ginnastica si avvantaggia questo e quelli.

3º Per l'immobilità richiesta in una scuola e per l'applicazione della men-

te alle tante materie che in oggi si fanno insegnare al fanciullo, il sangue affluisce al cervello, e da ciò gli stordimenti i capogiri, la perdita di sangue dal naso, nonché deviazione della colonna vertebrale prodotta da cattive posizioni sui banchi. Ora con esercizi adatti il sangue viene chiamato alla periferia, la circolazione viene più equamente distribuita per tutto l'organismo ed evitato i difetti dannosi alla salute ed alla estetica dell'uomo.

4º Io le dico francamente: la ginnastica per la donna è più necessaria che per l'uomo: sarà un paradosso ma per me credo così. E in fatti è forse l'uomo che deve sostenere tutti i pesi della gestazione? è forse l'uomo che deve portare il figliuolo nel suo corpo, metterlo alla luce, nutrirlo? Dunque queste cure mammine debbono essere sane, forti, robuste, se robusti per natura vogliono i loro fanciulli.

F. Cesarano.

Coi primi del pross. novembre gli editori Galli e Omodei di Milano pubblicheranno:

## ALCUNI SCRITTI

DI

ARCANGELO GHISLERI

un volume in-12º grande, che comprenderà:

*Desolazioni.* — *Il Prete e la Donna.* — *Per i Bambini dell'Ateo.* — *San Luigi Gonzaga.* — *L'educazione clericale.* — *Sacrifici ignorati.* — *I preti.* — *Dio.* — *La Conciliazione* (risposta ad un cattolico). — *Alba novella* (ossia: *La Visione di un reprobato*.)

Il volume sarà posto in vendita al prezzo di **Lire 4.**

Per accordi presi cogli editori, viene però aperta un'associazione al detto volume al prezzo di **L. 2.50**, pagamento anticipato.

Le domande si dirigano, accompagnate dal relativo importo, all'Autore in Milano, Via S. Vicenzino, N. 1.

**La Ditta** C. Martini Furlan ha trasferita la conduzione del proprio Esercizio Mode in Via S. Canciano N. 461. (1823)

## FEBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI

ostinate, intermittenti e palustri ribelle

ai preparati di **CHININO**

Premiato a molte esposizioni con **4 medaglie d'oro, e molte d'argento** al merito industriale, e documenti di molti ospitali.

Fabbrica, e spedizioni alla farmacia D. MONTI, Castel Franco-Veneto — Dietro vaglia Postale di It. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino *Cornelio*. — Venezia farmacia *Trento S. Cassiano*. (1783)

## D'Affittarsi pel 7 Ottobre

Bottega ad uso Calzolaio con relativi scaffali, od anche per altro esercizio, in Via Maggiore N. 231.

L'applicante potrà rivolgersi al vicino merciaio. (1820)

## LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il **Teatro Garibaldi** in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni.

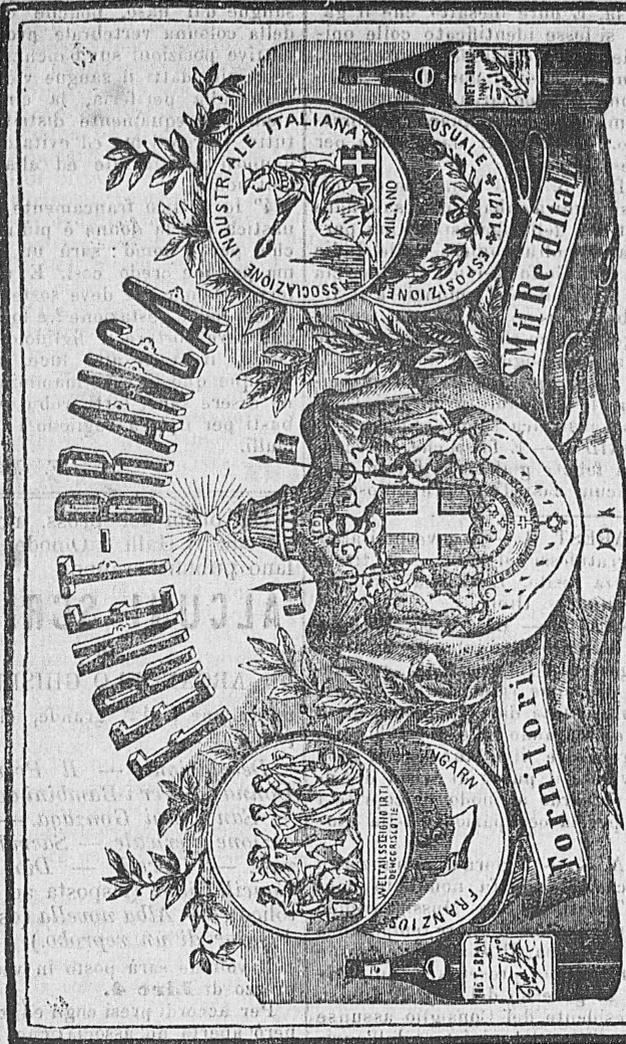
GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a **S. Marcella**. (1765)

## ANTENORE

(Vedi quarta Pagina)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO  
DEI  
**FRA T E L L I B R A N C A E C O M P. D I M I L A N O**

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo SPECIOSO di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;
  2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
  3. Quel ragazzo di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici;
  4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a un vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;
  5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
- « Dopo ciò debbo una parola d' encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

In fede di che rilascio il presente.  
Lorenzo Dott. Benfatti, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano. Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dot. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI  
MARIANO TORELLI, Economo provvidore  
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri  
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARCORTA, segretario.  
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.  
Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.  
Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

## ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta **Giov. Batta Pezziol** di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878. Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore **F. Ciotto** per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perservare nelle sue cure tendente a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosissimi riescono alla salute. »  
1911

## COLLEGIO-CONVITTO GIORGIONE CASTELFRANCO-VENETO

Col 1 novembre si riapre questo Collegio. Gli iscritti possono frequentare le Scuole Elementari Urbane e le Tecniche Pareggiate; ricevono gratuitamente lezioni di Lingua francese, Ginnastica, Scherma e Nuoto. La retta è di sole it. L. 370 per gli iscritti alle Elementari e di it. L. 390 per gli allievi delle Tecniche; si accordano facilitazioni alle famiglie che collocassero più di un giovanetto. La comodità del locale annesso alla scuola, il buon trattamento, la massima sorveglianza e la mitezza della retta danno a sperare che parecchi giovanetti saranno collocati in questo Collegio per approfittare dell'ottima istruzione impartita da abili insegnanti tutti regolarmente patentati. — Per maggiori schiarimenti rivolgersi al sottoscritto che spedisce il regolare programma.

Castelfranco-Veneto, settembre 1878.  
(1819) Prof. **LEONIDA MARINI.**

## VINCITE SICURE AL LOTTO

METODO PRATICO-COMPLETO-INFALLIBILE  
PER GIUOCARE CON SICUREZZA AL R. LOTTO  
PREZZO LIRE 2

### CARTELLA AUREA PER LA VINCITA PERPETUA PREZZO LIRE 3

Per chi non ha tempo o non amasse farsi da sé le tabelle da giuoco, come viene insegnato nel Metodo pratico suddetto, si vendono pure, belle e fatte, le seguenti tabelle:

Tabelle per l'estratto semplice L. 3	Tabelle per l'estratto fisso . . . L. 2
Tabelle per l'ambo . . . » 3	Tabelle per il giuoco di tre ambi » 2
Tabelle per il terno . . . » 2	Tutte le tabelle per sole . . . » 10

Rivolgere le domande, accompagnate da vaglia postale, o biglietti di Banca raccomandati, all'Agenzia libraria, diretta dal sig. Giovanni Antonio Melis, via Guelfa, N. 57 — FIRENZE.  
(1810)

Non più Mercurio. — Non più Copaipe. — Non più Cubebe.

## INIEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno sperimentata la iniezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccezionale e distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.**

Vendita in Padova nelle farmacie **LUIGI CORNELIO, KOFLER** successore **BEGGIATO.** (3)

Acqua dell' Antica fonte

## PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23,—	L. 36,50
Vetri e cassa . . . » 13,50	
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12,—	L. 19,50
Vetri e cassa . . . » 7,50	

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.  
Agenzia della Fonte in Padova  
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. (1668)



## QUINA LAROCHE

ELIXIR-VINOSO  
Fortificante, Aperitivo, Febrifugo.  
Questo Elixir-vinoso al chinina, contiene la totalità dei principi delle 3 migliori qualità di china; e riconosciuto efficacissimo contro: la mancanza di forze, affezioni di stomaco, febbri intermittenti, antiche o recenti.

IL MEDESIMO  
combatte la debolezza del sangue scolorito, le crescenze difficili, le convalescenze lente, conseguenze di parto, ecc., ecc.  
PARIGI, 22 e 19, rue Drouot.

Milano, A. Manzoni e C. — Vendita in Padova nella farm. Cornelio Luigi (16)

ROMA

## Anno XII LA RIFORMA Anno XII

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Giornale parlamentare, la Riforma si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.

Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.

Dà largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.

Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.

Abbonamento ordinario

Anno . . . . .	L. 30
Semestre . . . . .	» 16
Trimestre . . . . .	» 9

gni, la Riforma apre i seguenti abbonamenti straordinari:

Per un mese . . . . . L. 3

Dal 1 sett. al 31 dicem. » 10

Abbonamenti straordinari

In occasione della stagione dei ba-

Per l'estero aggiungansi le spese postali.

ROMA